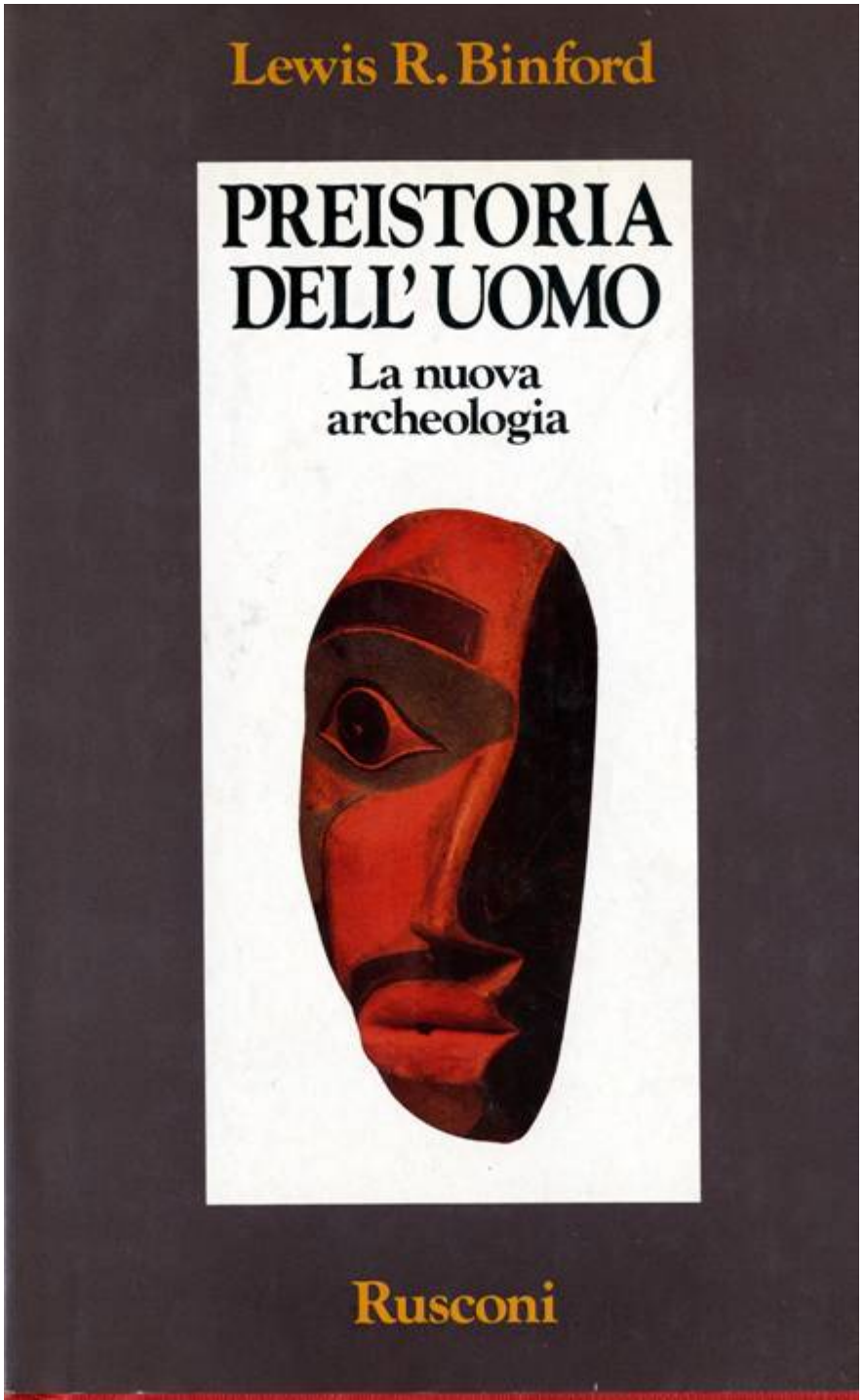


La New Archaeology

Spiegare i cambiamenti attraverso un'analisi dei processi culturali (archeologia processuale)

Gli obiettivi della *New Archaeology*:

- superare la tendenza a descrivere, classificare e datare i manufatti con procedure empiriche

- evitare ricostruzioni largamente soggettive e non verificabili

e quindi

-favorire un più forte ruolo delle scienze

-procedure più controllabili

- osservazioni più oggettive e più generalizzabili

In presenza di situazioni analoghe, i gruppi umani hanno reazioni e comportamenti ricorrenti e fortemente condizionati dall'ambiente e dal livello delle tecnologie

Alla ricerca delle *leggi* del comportamento umano…

La *legge del minimo rischio*:
fra le diverse alternative possibili,
prendere la decisione che presenta meno rischi

La *legge del minimo sforzo*:
sfruttare razionalmente le risorse,
produrre invenzioni che mirano alla riduzione del lavoro,
insediarsi in aree ricche di beni naturali

La *legge di proporzionalità diretta*:
maggiore la complessità tecnologica,
più articolata l'organizzazione sociale,
più diversificate le pratiche di consumo

Le critiche alla *New Archaeology* (archeologia processuale)

- separazione dell'archeologia dalla storia

- necessità di confrontarsi con le fonti scritte

- illusorietà della ricerca di leggi generali del comportamento umano

- determinismo ambientale troppo rigido

- eccessiva fiducia nella oggettività delle osservazioni archeologiche

L'apertura alle scienze e alle tecnologie va bene, ma occorre evitare un culto acritico ('scientismo') delle procedure scientifiche

Quel che conta è che le procedure concettuali e operative che presiedono

alla individuazione, raccolta e classificazione dei dati archeologici siano controllabili,

per dare spazio ad interpretazioni, che saranno sempre soggettive,

ma più fondate e meno impressionistiche

L’archeologia post-processuale

- no ad una eccessiva semplificazione dei fenomeni culturali

- riscoperta del valore degli elementi locali ed etnici

- contestualizzare storicamente il dato archeologico

quindi

- no alla negazione dell’importanza della storia

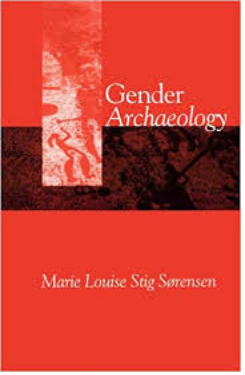
- considerare meno passivo il ruolo dell’individuo

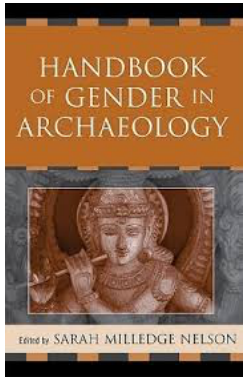
- più attenzione alla specificità del singoli contesti

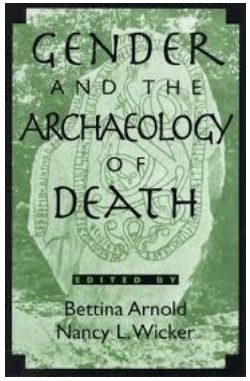
Ogni contesto o oggetto ha un significato sociale e culturale che non si esaurisce nella definizione della sua funzione

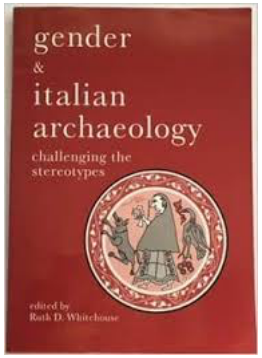
Studiare manufatti e strati,
ma anche le idee e i significati
che gli individui davano alle cose

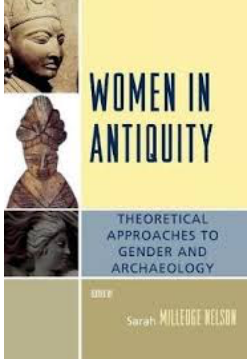
Esistono funzioni che si esplicano attraverso prodotti materiali del lavoro, che investono tuttavia la sfera estetica o ideologica o psicologica, e sono altrettanto significative per il funzionamento di una società

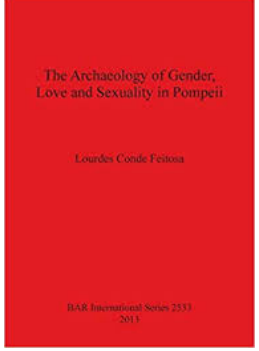


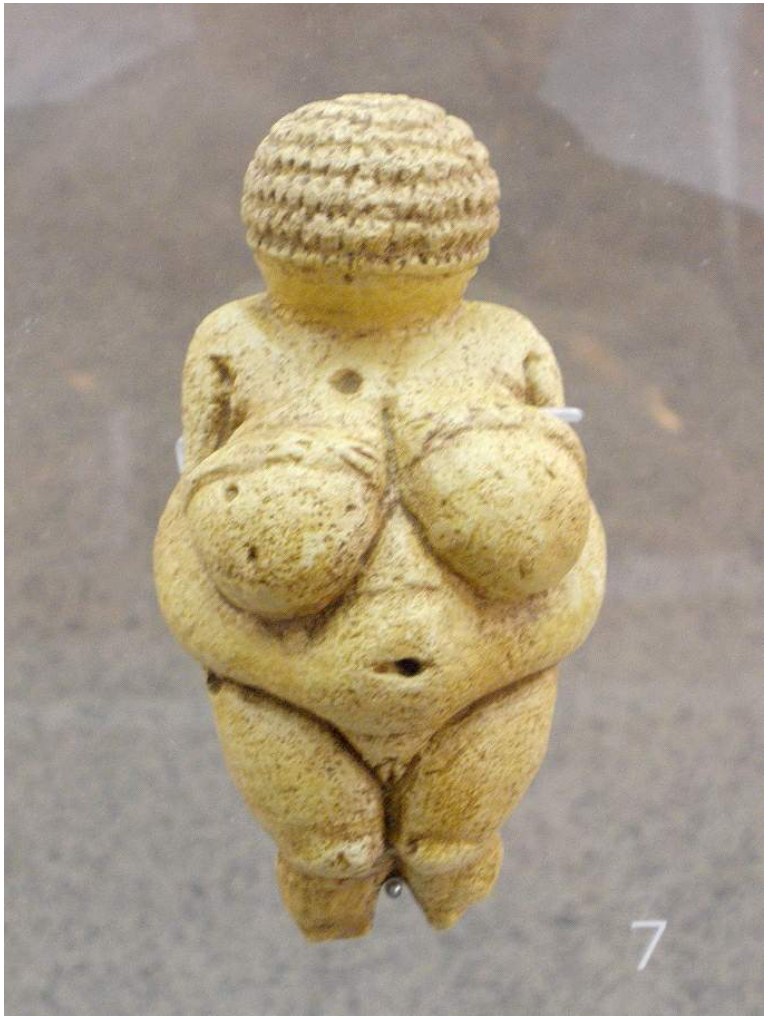


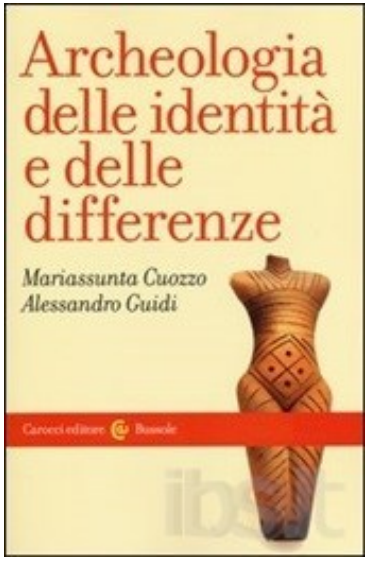




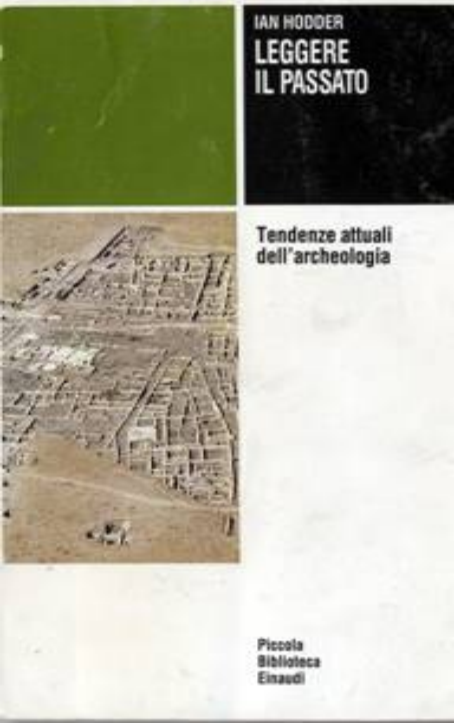








Gender Archaeology



La critica di Ian Hodder:

**“Nella New Archaeology l’individuo venne evitato…;
lo scopo non era quello di raggiungere
il singolo indiano al di là del manufatto,
ma piuttosto il sistema
al di là di entrambi,
indiano e manufatto”.**

**Una tensione irrisolta
tra la individualità della traccia archeologica
e la necessità di astrarre da essa per interpretarla
attraverso una serie di generalizzazioni**

Gordon Childe and teddy bear, a gift from students at Brno University, Czechoslovakia.

Ma già Vere Gordon Childe aveva osservato:

“La scomparsa degli attori individuali dal palcoscenico della storia scritta dagli archeologi non priva necessariamente di interesse il dramma dell’umanità”

Una tensione irrisolta tra la individualità della traccia archeologica e la necessità di astrarre da essa per interpretarla attraverso una serie di generalizzazioni

L'archeologia intesa come disciplina storica valorizza il contesto nei suoi diversi aspetti

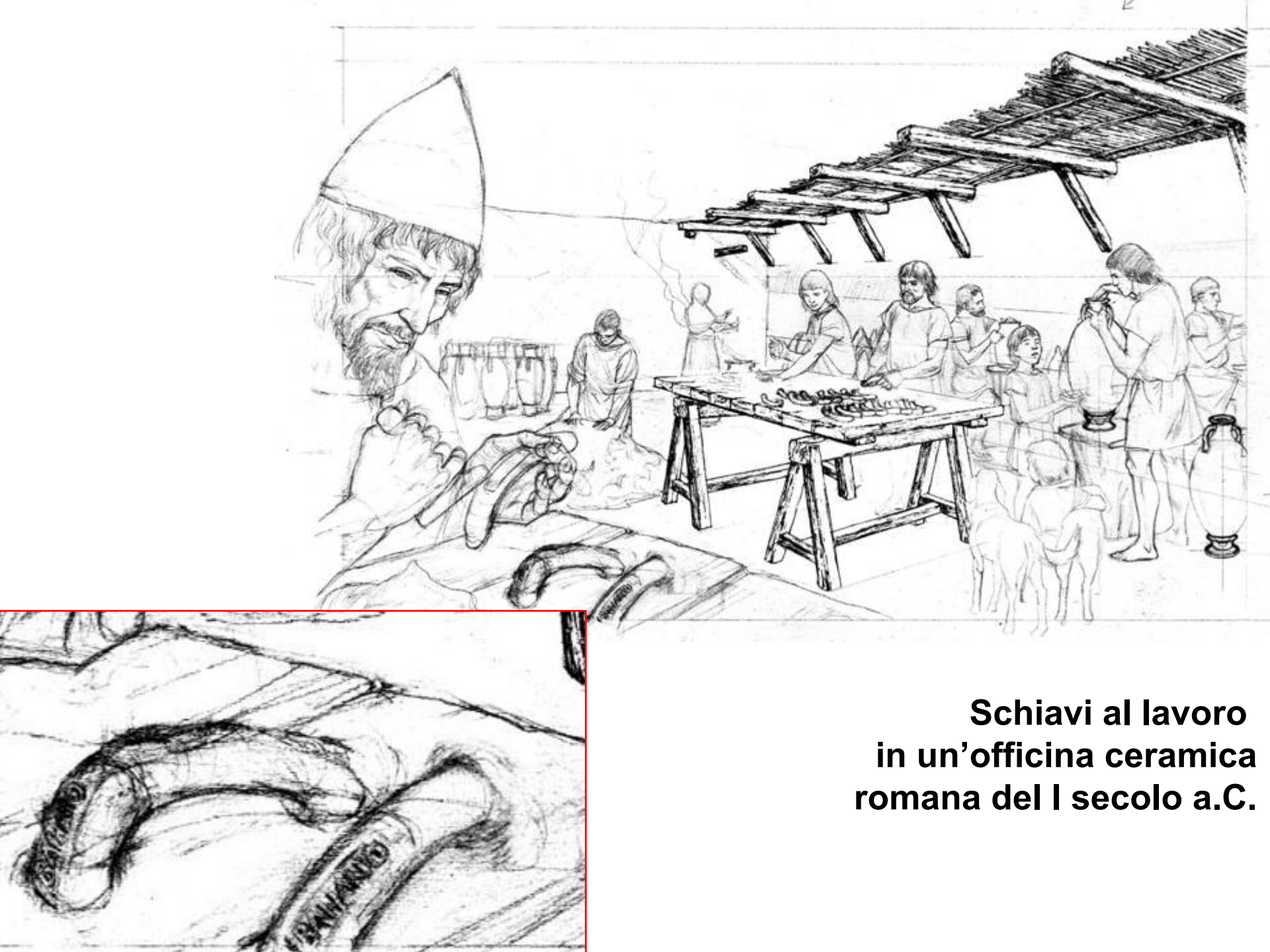
stratigrafici
contesto deposizionale, calato nel tempo storico:
dove e quando?

funzionali
contesto d'uso, e di riuso:
come?

culturali
contesto ideologico:
perché?

Dal punto di vista del riconoscimento della necessità di un rigore metodologico di indagine e quindi di una verificabilità delle procedure, siamo tutti 'nuovi archeologi', almeno per quanto riguarda la costruzione dei dati

Ma siamo tutti 'postprocessuali' per quanto riguarda certi aspetti complessi della loro interpretazione, che non trascura le componenti individuali dell'agire storico e perfino quelle psicologiche, e non identifica semplicisticamente archeologia e scienza.



Schiavi al lavoro in un’officina ceramica romana del I secolo a.C.

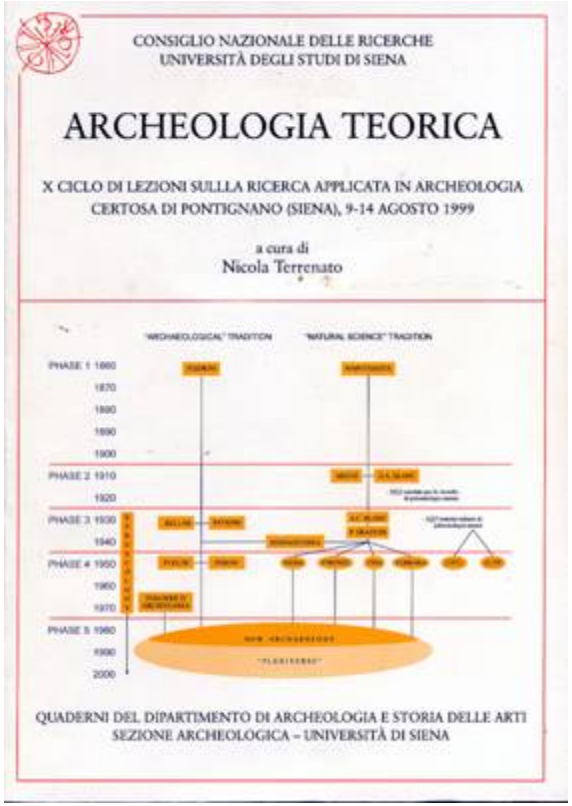
L'archeologia cognitiva: un terreno di confronto fra processualismo e post-processualismo

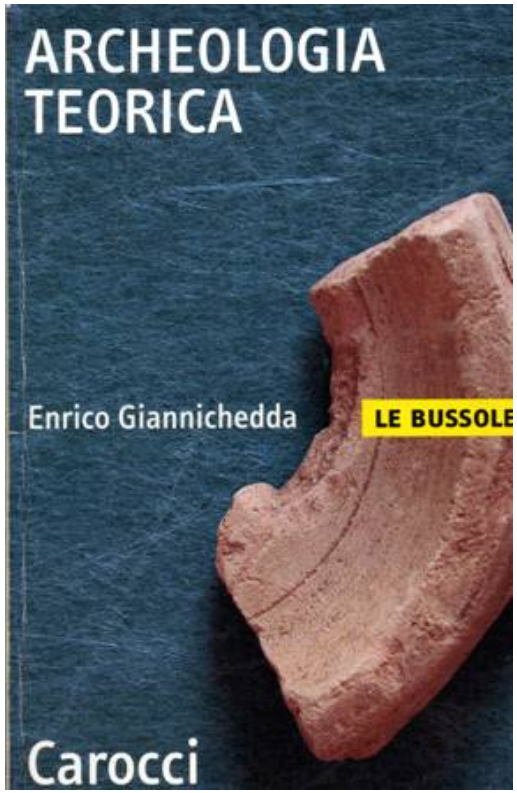
- ridimensionare gli aspetti eccessivamente meccanicistici

- dare più spazio alla funzione dei simboli nelle organizzazioni delle società

- cogliere attraverso le testimonianze materiali anche le modalità di pensiero delle culture del passato (arte, culto)

Colin Renfrew

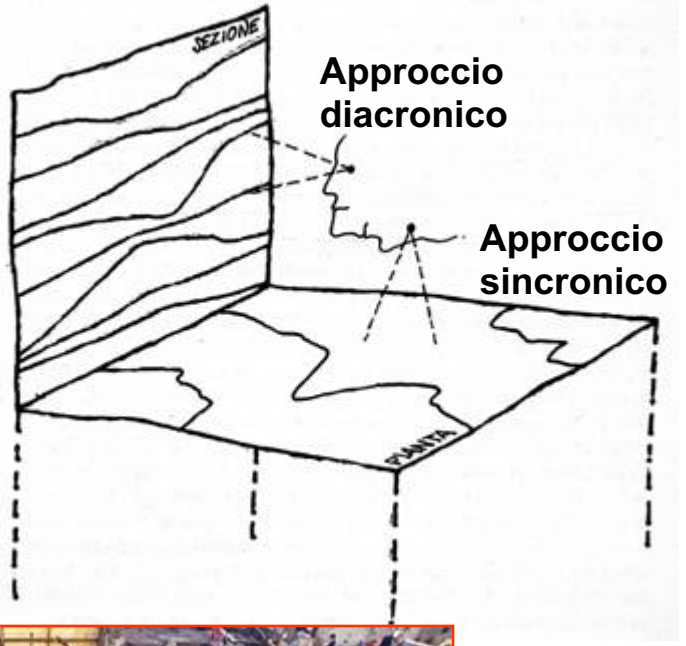




ogni nostro operare è sempre,
anche inconsapevolmente,
carico di teoria

Il buon senso è la capacità di giudicare con equilibrio e ragionevolezza una situazione, comprendendo le necessità pratiche che essa comporta.

E' una dote necessaria, ma non sufficiente, perché ha il difetto di non stimolarci a ragionare sul modo in cui ragioniamo



Una ‘grande area’: un’interpretazione diacronica delle organizzazioni sincroniche dello spazio

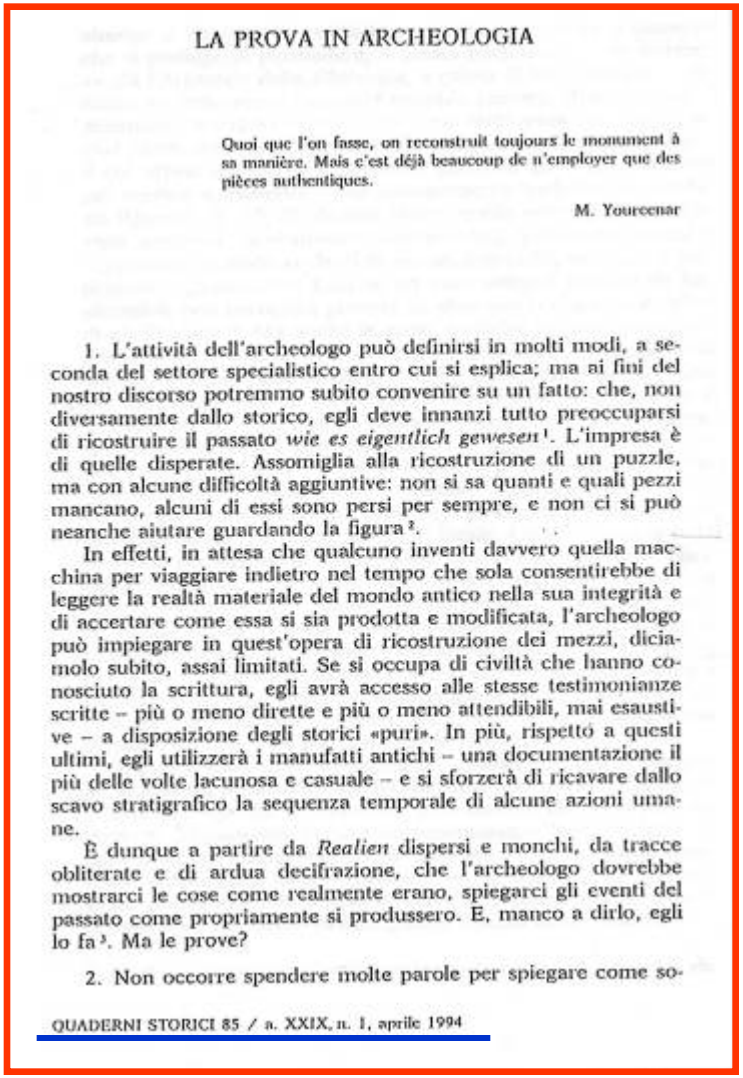
1975

1981

L'archeologia teorica negli anni ottanta

Le polemiche processuali e postprocessuali (al centro) nel totale disinteresse dell'opinione pubblica (a destra) e degli archeologi classici (a sinistra).

Il ‘paradigma indiziario’: un dibattito sulla ‘prova’ in archeologia



LA PROVA IN ARCHEOLOGIA

Quoi que l'on fasse, on reconstruit toujours le monument à sa manière. Mais c'est déjà beaucoup de n'employer que des pièces authentiques.

M. Yourcenar

1. L'attività dell'archeologo può definirsi in molti modi, a seconda del settore specialistico entro cui si esplica; ma ai fini del nostro discorso potremmo subito convenire su un fatto: che, non diversamente dallo storico, egli deve innanzi tutto preoccuparsi di ricostruire il passato *wie es eigentlich gewesen*[1]. L'impresa è di quelle disperate. Assomiglia alla ricostruzione di un puzzle, ma con alcune difficoltà aggiuntive: non si sa quanti e quali pezzi mancano, alcuni di essi sono persi per sempre, e non ci si può neanche aiutare guardando la figura[2].

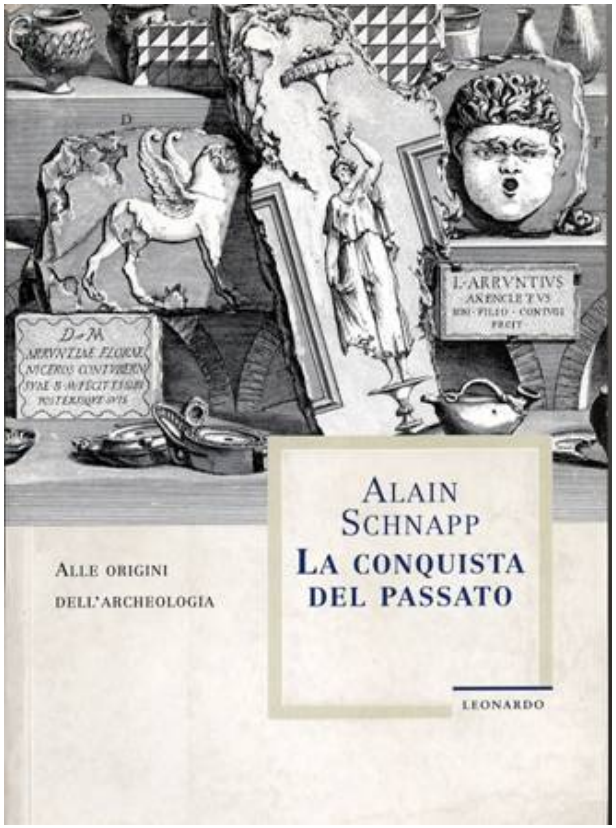
In effetti, in attesa che qualcuno inventi davvero quella macchina per viaggiare indietro nel tempo che sola consentirebbe di leggere la realtà materiale del mondo antico nella sua integrità e di accertare come essa si sia prodotta e modificata, l'archeologo può impiegare in quest'opera di ricostruzione dei mezzi, diciamolo subito, assai limitati. Se si occupa di civiltà che hanno conosciuto la scrittura, egli avrà accesso alle stesse testimonianze scritte – più o meno dirette e più o meno attendibili, mai esaustive – a disposizione degli storici «puri». In più, rispetto a questi ultimi, egli utilizzerà i manufatti antichi – una documentazione il più delle volte lacunosa e casuale – e si sforzerà di ricavare dallo scavo stratigrafico la sequenza temporale di alcune azioni umane.

È dunque a partire da *Realien* dispersi e monchi, da tracce obliterate e di ardua decifrazione, che l'archeologo dovrebbe mostrarci le cose come realmente erano, spiegarci gli eventi del passato come propriamente si produssero. E, manco a dirlo, egli lo fa[3]. Ma le prove?

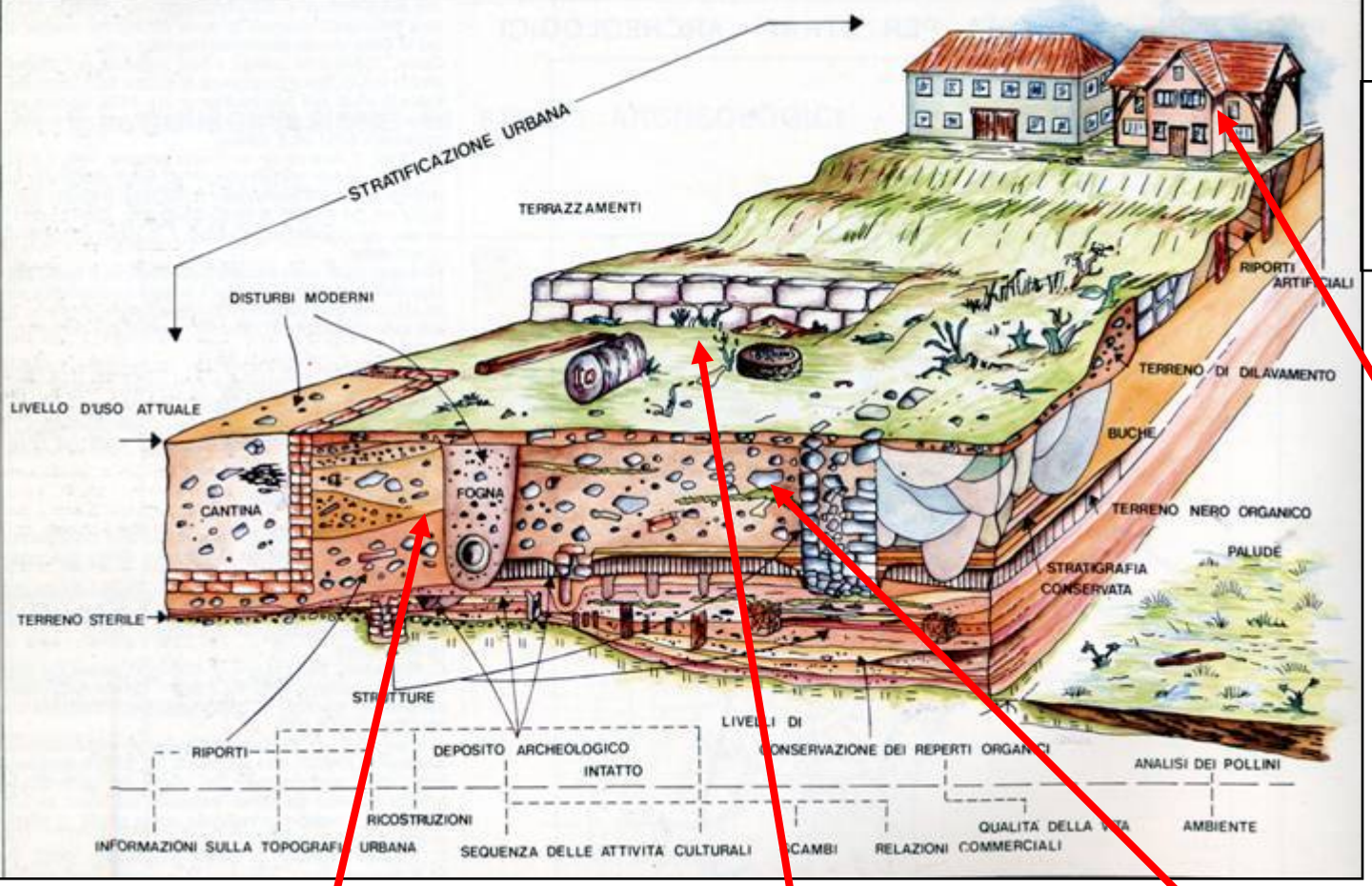
2. Non occorre spendere molte parole per spiegare come so-

QUADERNI STORICI 85 / a. XXIX, n. 1, aprile 1994

Lo sviluppo della storiografia archeologica



La complessità della stratificazione archeologica



Nelle stratificazioni sepolte – In superficie - Nel mondo degli oggetti - Negli elevati

L'archeologia globale investe l'insieme delle testimonianze materiali

L’archeologia globale

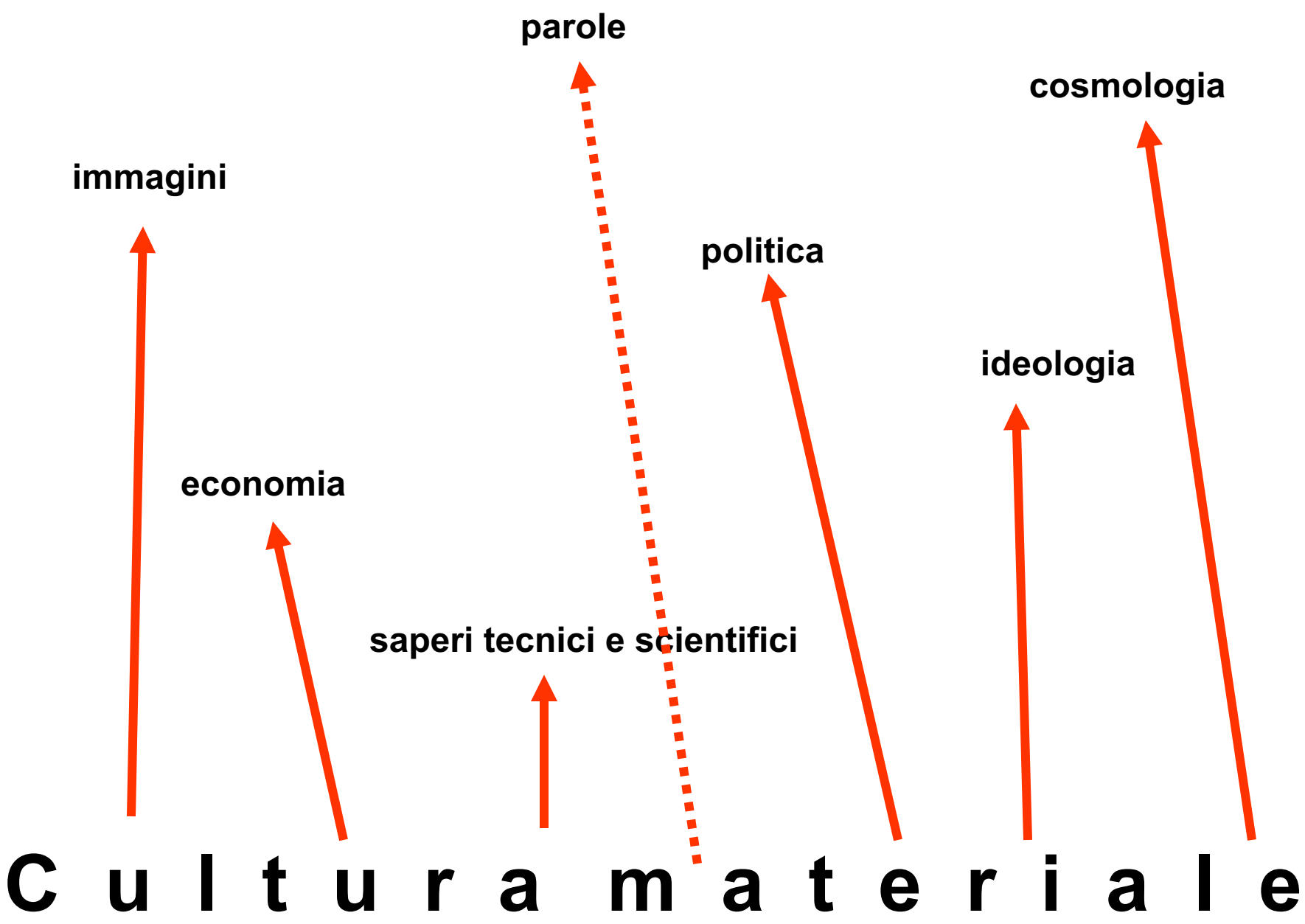
Non tanto una globalità interpretativa
per una illusoria comprensione totale
delle tracce archeologiche

quanto piuttosto una globalità dell’approccio
a quegli ‘insiemi di informazioni’
che le diverse fonti, archeologiche e non,
mettono a disposizione per rispondere
alle domande dello storico

senza timidezza verso le scienze e le tecnologie
e senza rinunciare alle analisi storico-culturali

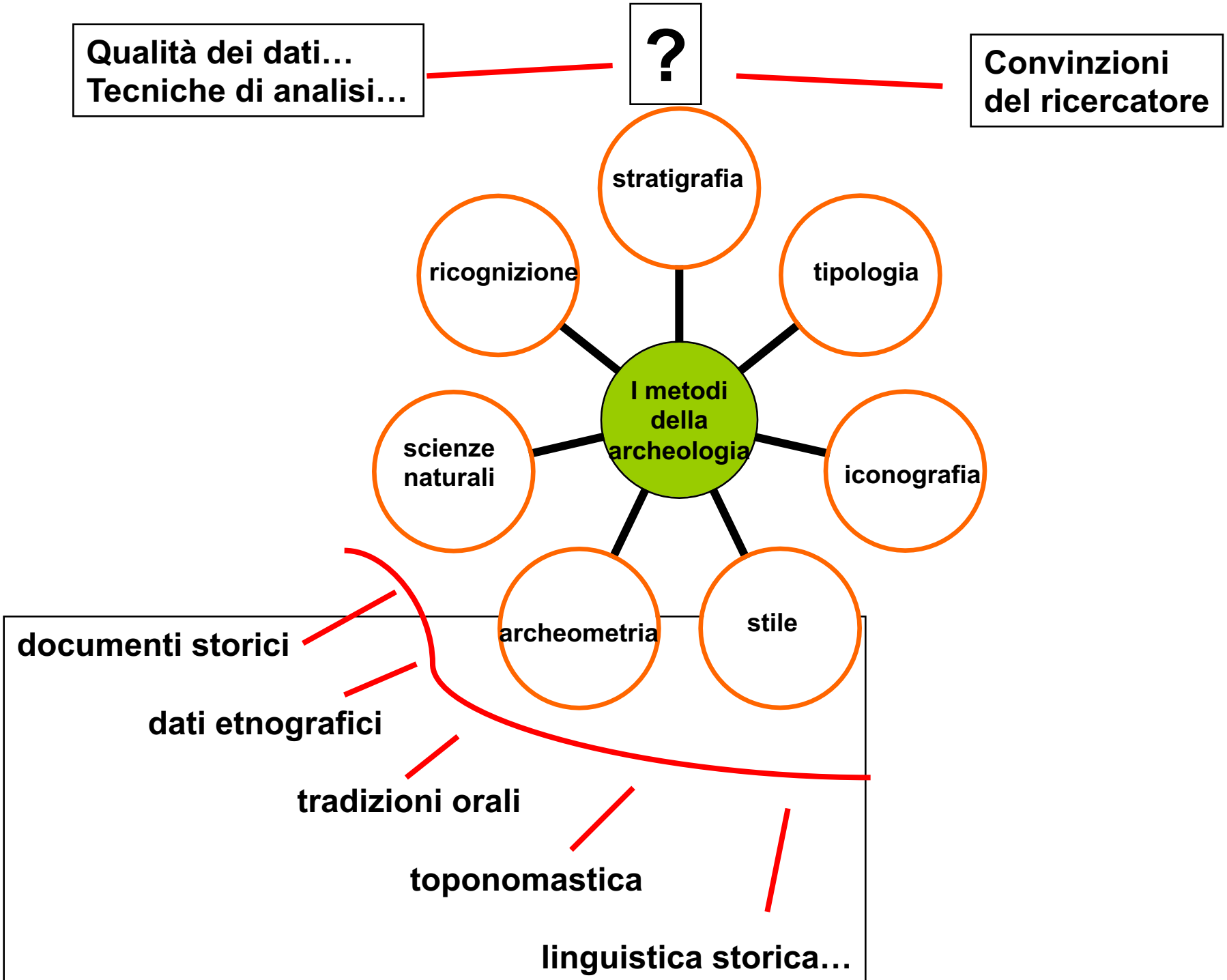
Carl-Axel Moberg:

La crisi dell’archeologia si manifesta “nella tendenza sempre più diffusa ad isolare una causa dominante ecologica, economica o sociologica all’interno della rete di relazioni che costituisce il gruppo umano”.


parole
cosmologia
immagini
politica
ideologia
economia
saperi tecnici e scientifici
C u l t u r a m a t e r i a l e

Paolo Matthiae

Per colmare il baratro che sembra distanziare
l'archeologia della produzione dall'archeologia del potere
abbiamo a disposizione
"il più equilibrato storicismo di ispirazione marxista
della cultura archeologica italiana più recente
[nel quale] era già presente
la vocazione alla considerazione globale e integrata del passato"".


Qualità dei dati…
Tecniche di analisi…
?
Convinzioni del ricercatore
stratigrafia
ricognizione
tipologia
I metodi della archeologia
scienze naturali
iconografia
archeometria
stile
documenti storici
dati etnografici
tradizioni orali
toponomastica
linguistica storica…

I privilegi dell’archeologia

- costruire con i propri metodi le proprie fonti

- pensare il futuro ripensando il passato

- conciliare lavoro intellettuale e lavoro manuale